

ranno ad idee anarchiche, e non si difenderanno con la operosità e con la previdenza, se il Governo e il Parlamento non si daranno pensiero di questo stato di cose, che ci porterà fatalmente a grandi sventure, temo, ripeto, che qualche catastrofe sociale, se non oggi, di qui a qualche tempo sarà inevitabile. Detto questo, vengo ad una cosa che quasi dimenticava.

All'onorevole relatore io vorrei fare una domanda; accennandosi nei capitoli del bilancio che si danno premi, si accordano soccorsi per migliorare le condizioni dei contadini, io vorrei che mi sapesse dire quale somma fu erogata nel decorso anno e quale fu prevista pel nuovo in sussidi e premi ai comuni ed ai privati per l'istituzione di *Forni-Anelli*, per l'apertura di pozzi, e per essiccatori, necessari a rendere sano il granone che i contadini usano per la polenta di farina di granone, il quale se è avariato è quello che generalmente produce la pellagra, poichè, secondo alcuni scienziati, la pellagra deriva dai germi malefici che si sviluppano dal granone avariato.

Io vorrei sapere dunque, quali somme sono erogate o previste per queste tre cose, le quali sono utili a migliorare, in qualche maniera, la condizione igienica, ed anche economica dei nostri contadini. Attenderò poi le risposte dell'onorevole ministro, sulle altre raccomandazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

**Lucca.** Ringrazio l'onorevole Pais, che col suo interessante discorso mi ha fornito l'argomento per cominciare il mio. Egli, esaminando la relazione ed il bilancio di agricoltura e commercio, ha rivolto parole severe al Governo, quasi maravigliandosi che un bilancio così meschino, potesse essere il bilancio di una nazione eminentemente agricola come la nostra.

L'onorevole Pais ha perfettamente ragione. È doloroso, è deplorabile che una nazione come l'Italia, sia costretta ogni anno a vedere il proprio Governo, presentare un bilancio così ristretto, un bilancio così meschino, come egli ha detto; ma l'onorevole Pais vorrà concedermi che la responsabilità del fatto deplorabile e deplorato, non va data tutta al Governo; imperocchè una parte, me lo permetta la Camera con tutta la reverenza che le professo, una parte ne va data a questa stessa Assemblea.

Se quando si tratta di un Comizio agrario che reclama provvedimenti a vantaggio dell'agricoltura, questa Assemblea potesse interessarsi, così come s'interessa quando si discute di un Comizio politico, o sospeso o disciolto; se così come quando

si tratta del sequestro di una bandiera, questa Assemblea si potesse commuovere ed interessare quando si discute dei sussidi, degli incoraggiamenti che devono esser dati alla nostra agricoltura, allora, lo creda l'onorevole Pais, il Governo anche non volendolo, e lo vorrebbe, sarebbe costretto a presentare dei bilanci di agricoltura e commercio, che sarebbero davvero conformi ai bisogni della nostra agricoltura, ogni giorno più sofferente, ogni giorno più minacciata dalla crisi che si va estendendo.

La Camera è perfettamente in numero legale tutte le volte ch'essa tiene seduta; ed io non mi permetterò, tanto più che scorgo il sorriso del nostro presidente, che benevolmente mi ammonisce, non mi permetterò certo di dubitare che oggi la non sia; ma mi permetterà l'onorevole presidente che almeno io riconosca e deplori che essa non si appassioni per le questioni agricole, così come si appassiona giustamente per le questioni politiche.

E perchè l'onorevole Pais ha ricordato quello che dovrebbe fare il Governo nell'interesse della nostra agricoltura, una parola al Governo la rivolgerò io pure; ma non sarà una parola modesta come la mia, ma quella solenne del conte di Cavour, il quale un giorno nel Parlamento disse: "tosto che avrò, per quanto mi sarà possibile, dato agli Italiani l'Italia, tutte le mie cure rivolgerò al progresso della sua agricoltura. Da questo lato vedo un avvenire cotanto grande e lusinghiero che nulla trascurerò per conseguirlo ad onore e gloria del mio paese."

Sono parole d'oro, ed io vorrei che fossero il programma costante di tutto il Governo; non solamente dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio; di tutto il Governo, dico e ripeto, poichè mi dispiace che trattandosi di questione così importante com'è il bilancio dell'agricoltura, il Governo sia rappresentato dal solo ministro di agricoltura e commercio, quasichè i bilanci degli altri dicasteri non si impinguassero in buona parte colle imposte che aggravano i frutti della coltivazione delle nostre campagne.

Egli si trova oggi al suo banco solo ed abbandonato, mentre dovrebbe avere in aiuto tutti i suoi colleghi in una questione che non è solamente una questione amministrativa, ma che è una grave ed alta questione economica e nazionale.

Ed è altresì deplorabile che quando si tratta di una questione agricola l'egregio relatore di questo bilancio sia costretto a scrivere le parole amare che con rammarico ho letto nella sua relazione. È deplorabile ch'egli, parlando delle ne-